

# Churchill, 150 anni dopo. Il suo biografo, Lord Roberts: «Oggi ci difenderebbe dai tiranni»



*Il punto serale sulle notizie del giorno* **Iscriviti** e ricevi le notizie via email

Winston Churchill nasceva il 30 novembre 1874 nella monumentale residenza paterna, Blenheim Palace, nell'Oxfordshire. Oggi, esattamente 150 anni dopo, il mondo ha più che mai bisogno di personaggi di simile levatura, per uscire da questi tempi duri. «Lo stesso presidente ucraino Zelensky lo cita abitualmente, o compie parafrasi dei suoi motti celebri - dice Lord Andrew Roberts, barone di Belgravia, massimo biografo di Sir Winston - e questo perché il linguaggio di Churchill, i suoi discorsi, hanno ancora molto da dire, in tema di superiorità della libertà e della democrazia, nei confronti del totalitarismo». Roberts sarà oggi a Roma, per celebrare il grande statista britannico all'Orazio Palace Hotel, nell'ambito degli eventi promossi dall'International Churchill Society Italia per questo anniversario. «Roma - spiega - è un posto perfetto per celebrarlo. Lui era molto interessato alla storia, aveva letto libri come Declino e caduta dell'impero romano di Edward Gibbon. E faceva continui riferimenti all'antica Roma, nei suoi discorsi».



## CONTRIBUTO

Churchill era anche vicino al nostro Paese in generale, precisa Roberts, che oggi parlerà proprio di questo tema. «Era colpito dal contributo italiano nel corso della Prima Guerra mondiale, e parlava dell'Italia come di un "alleato di prima classe". Amava tornare nel vostro Paese. La prima volta fu nel 1893, quando aveva 19 anni. Andava a dipingere sul Lago di Como. Visitò Venezia, il Lago Maggiore. Ammirava gli italiani. Non li reputava responsabili dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, no, di questo incolpava soltanto Mussolini». Roberts cita un discorso di Churchill del 16 maggio 1940, che cercava di evitare una guerra che scoppì comunque poco dopo, il 19 giugno: «Nel corso dei secoli, sopra ogni altra causa, si leva il grido che i coeredi della civiltà latina e cristiana non devono essere schierati gli uni contro gli altri in una lotta mortale».

## I NEGOZIATI

Oggi dovremmo sempre avere presente la sua lezione, che consiste soprattutto nel «sostenere le democrazie contro le aggressioni». Nel caso della guerra ucraina, Sir Winston «farebbe le stesse cose che fece nel 1940 e 1941. Non avvierebbe negoziati di pace con il dittatore, ma piuttosto creerebbe una grande coalizione globale per schiacciarlo». Questo non vuol dire scatenare una guerra globale contro Mosca: «Piuttosto, sosterrebbe gli ucraini in tutti i modi possibili, e anche in misura più estesa di quanto si faccia oggi. Ma questo sembra piuttosto

difficile, ora». Churchill potrebbe, per esempio, «andare a trovare il presidente eletto Trump e cercare di fare breccia su di lui, spiegando perché il suo stesso lascito storico risulterebbe rovinato, se lasciasse che la Russia vincesse contro l'Ucraina».

## MEDIO ORIENTE

E come si comporterebbe nei confronti di Israele? «Credo - sostiene il parlamentare britannico - che Churchill permetterebbe a Netanyahu di colpire Hamas a Gaza, e che probabilmente sosterrebbe anche la recente tregua con Hezbollah.

Ma, soprattutto, intuirebbe il vero pericolo nel Medio Oriente, che è costituito dal regime iraniano». Churchill era in definitiva «molto bravo a capire i nodi nascosti della geopolitica». Oggi si terranno anche altri eventi per celebrare lo storico premier conservatore, nel Regno Unito ma anche in Canada e Stati Uniti. Il suo lascito è importante perché, dice Roberts, autore del monumentale Churchill - La biografia, «ci ha dato il lessico, il linguaggio della libertà e della democrazia». «Molte delle sue frasi celebri sarebbero applicabili anche oggi, alle grandi battaglie del presente. Per esempio, al nuovo asse che si va delineando, tra Russia, Cina, Nord Corea e Iran. Il nostro mondo sta diventando un luogo estremamente pericoloso e le parole di Churchill vi si adattano perfettamente». Ma qual è la frase migliore del grande statista britannico, e premio Nobel per la Letteratura 1953, secondo Roberts? «È un motto che ho voluto scrivere nel mio stemma, quando sono entrato alla Camera dei Lord: "Studiate la Storia, studiate la Storia, perché tutti i segreti dell'arte di governare sono contenuti nella Storia"».

## INTERNET

Ma cosa penserebbe oggi Sir Winston, dell'avvento di Internet? «Credo - risponde - che sarebbe molto bravo a usare mezzi come Twitter. Molte delle sue osservazioni più divertenti e concise sono racchiuse in 240 caratteri, o anche meno. Era molto bravo a gestire le novità. La radio, ai suoi tempi, era un'invenzione recente: diventò un maestro nell'utilizzare

questo media, nel corso della sua vita. La televisione è arrivata dopo e quindi non ha potuto eccellere anche in questo campo, ma tutti i grandi statisti devono saper maneggiare i mezzi di comunicazione, e lui ci sarebbe riuscito». Winston Churchill nasceva il 30 novembre 1874 nella monumentale residenza paterna, Blenheim Palace, nell'Oxfordshire. Oggi, esattamente 150 anni dopo, il mondo ha più che mai bisogno di personaggi di simile levatura, per uscire dai suoi anni più bui. «Lo stesso presidente ucraino Zelensky lo cita abitualmente, o compie parafrasi dei suoi motti celebri - dice Lord Andrew Roberts, barone di Belgravia, massimo biografo di Sir Winston - e questo perché il linguaggio di Churchill, i suoi discorsi, hanno ancora molto da dire, in tema di superiorità della libertà e della democrazia, nei confronti del totalitarismo». Roberts sarà oggi a Roma, per celebrare il grande statista britannico all'Orazio Palace Hotel, nell'ambito degli eventi promossi dall'International Churchill Society Italia per questo anniversario. «Roma - spiega - è un posto molto indicato per celebrarlo. Lui era molto interessato alla storia, aveva letto libri come Declino e caduta dell'impero romano di Edward Gibbon. E faceva continui riferimenti all'antica Roma, nei suoi discorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA